

TAVERNA

«Il forno fa troppo rumore» Dopo 50 anni di attività il sindaco lo fa chiudere

TAVERNA - Dopo quasi cinquant'anni il sindaco si accorge che un panificio è troppo rumoroso e decide di chiuderlo. Curiosa vicenda quella accaduta a Taverna, dove il primocittadino, Sebastiano Tarantino, presa carta e penna, si sostituisce ai propri dirigenti e decide di chiudere uno storico panificio, reo di aver provocato intollerabili immissioni sonore. A dire il vero, tra i più maliziosi, c'è chi sostiene che le motivazioni siano ben altre e qualcuno giunge fino a sussurrare di rancori elettorali, ma chissà cosa ci sarà di vero.



Il sindaco Tarantino

Molti dubbi sulla procedura adottata dal Comune

Di certo c'è che con una Ordinanza assunta il 24 ottobre scorso, il Dirigente dell'Ufficio Tecnico del comune ha imposto l'immediata chiusura di un panificio, gettando nella disperazione i gestori. Alla base del drastico provvedimento sono le immissioni sonore, giudicate intollerabili dal personale dell'Arpacal che, con solerzia, aveva, verificato il misfatto. Tuttavia qualcosa non torna. Innanzitutto l'Ordinanza predisposta dal Dirigente reca la firma del Sindaco, ma evidentemente era tale l'urgenza da non poter attendere che il Dirigente decidesse di sottoscrivere. Ma le singolarità di questa storia non finiscono certo qui. Non risulta-

no, infatti, indicate le ragioni di tanta urgenza. Ed ancora, è stato impedito al fornaio di partecipare alle operazioni dell'Arpacal. Inoltre, nel provvedimento di chiusura non sono indicate le prescrizioni da adottare al fine di poter riaprire.

Ed allora i panettieri decidono di insorgere avverso quella procedura che, percepiscono, come un vero e proprio sopruso. Oggi l'epilogo della curiosa vicenda. Il sindaco, «tenuto conto delle rimostranze nelle quali evidenziano discrasie in merito alle procedure» annulla l'ordinanza di chiusura dell'attività lavorativa. Tutto bene quel che

finisce bene? Neppure per sogno. Infatti lo stesso messo comunale che ha recapitato il sospirato provvedimento di annullamento, provvede a consegnare una nuova comunicazione, questa volta del Responsabile dell'Ufficio Tecnico, con la quale viene preannunciata una nuova chiusura.

«In un momento di crisi dilagante - si domanda l'avvocato Francesco Di Lieto del Codacons che segue la vicenda - è opportuno che una pubblica amministrazione dedichi così tante risorse per gettare sul lastrico una famiglia ed una attività commerciale?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA